

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il discorso di Wojtyla a Loreto

Il papa «richiama» la Chiesa italiana Nasce un dissenso? Appello all'unità politica Polemica verso i teologi

Chiari riferimenti alla scadenza elettorale del 12 maggio
Accolto con freddezza dall'assemblea dei vescovi e dei fedeli

Da uno dei nostri inviati
LORETO — L'atteso intervento di Giovanni Paolo II al convegno della Chiesa italiana, così largamente presentata in tutte le sue componenti, ha offerto ieri agli osservatori l'occasione di rimarcare per la prima volta quali siano i punti di incontro e di dissenso tra il papa e la variegata realtà cattolica italiana.

Tenuto conto dei pochissimi applausi e dei molti imbarazzi con cui duemila delegati hanno accolto il passaggio del discorso con cui papa Wojtyla ha richiamato i cattolici ad «un impegno unitario» in vista delle elezioni del 12 maggio, possiamo dire che questo è stato il momento più aspro del dissenso. Tanto più che poco prima c'erano stati molti applausi quando il papa aveva rassicurato «gli uomini e le donne di questa grande nazione a non temere il ruolo pubblico del cristianesimo» perché la Chiesa si propone di operare «per la promozione dell'uomo e per il bene dell'Italia» senza confondersi in alcun modo con la comunità politica.

Invece, nell'esortare, subito dopo, i cattolici ad impegnarsi per «salvaguardare e rafforzare la forza di governo democratica che l'Italia ha conquistato», ha così proseguito: «a questo riguardo mi piace ricordare l'antica e significativa tradizione di impegno sociale e politico dei cattolici italiani. La storia del movimento cattolico, fin dalle origini, è storia di impegno ecclesiale e di iniziative sociali che hanno gettato le basi per un'azione di ispirazione cristiana anche nel campo propriamente politico, sotto la diretta responsabilità dei laici in quanto cittadini, tenendola ben distinta dall'impegno di apostolato, proprio delle associazioni cattoliche. E, dopo aver ricordato che questa esperienza politica è stata contrassegnata da «tensioni e divisioni», ha rilevato, alludendo chiaramente alla prossima scadenza elettorale, che «è sempre prevalsa la tendenza verso un impegno che non poteva non manifestarsi unitario, soprattutto nei momenti in cui lo ha richiesto il

(Segue in ultima) **Aleoste Santini**

Da uno dei nostri inviati

LORETO — Il papa ha detto ai vescovi italiani che nessuno può appropriarsi del «Concilio». È nessuno può interpretarlo secondo particolari visioni, o scelte personali, o sconvolgimenti del messaggio. È stato un discorso molto polemico quello pronunciato da Wojtyla al convegno di Loreto. Polemico verso i vescovi. E in particolare verso quella componente più moderna e progressista dell'episcopato, che oggi, proprio sulla base di una lettura avanzata del Concilio Vaticano II, sembra essere maggioritaria nella Chiesa italiana e sembra aver conquistato a sé la parte fondamentale del mondo cattolico. Come dimostra proprio questo convegno, così come esso si è svolto finora: tutto teso al rilancio dei valori del dialogo, del pluralismo, dell'impegno dei cristiani dentro i drammi e le durezze della società, della lotta per la moralità pubblica, per il pri-

La scelta dei valori di fondo

mato dell'etica, per ricollocare l'uomo al centro del mondo, rifiutando ogni subordinazione.

Contro queste posizioni della Chiesa italiana il papa ha lanciato ieri, consapevolmente, un richiamo molto netto e aspro. Riproponendo a voce alta la sua autorità assoluta, chiedendo più «obbedienza e fedeltà», mettendo in guardia dalle «moderate elaborazioni teologiche», e riproponendo in primissimo piano i principi di ergo-nesso opposto a quelli che erano stati posti alla ribalta da questo convegno. E cioè ri-

proponendo i valori dell'obbedienza, l'indiscussa, del Vangelo come «cultura totalizzante che esige difesa e chiusura del costume e dello stile di vita cristiano come unico giusto (e dunque indicando i nomi quali lavoro, o il divorzio, o le separazioni, come nemici pericolosi e da battere della comunità cattolica), o ancora i valori della «verità», unica, indiscussa, patrimonio esclusivo della Chiesa detentrici della salvezza: una verità che non riconosce legittimità alle scienze che si interrogano al pluralismo del mondo contemporaneo, che si pone, più che sopra, contro ogni altro aspetto del vivere dell'uomo e delle scelte che egli compie.

Il papa, per affermare questi concetti, ha usato parole molto forti. In qualche caso sopra, contro ogni altro aspetto del vivere dell'uomo e delle scelte che egli compie.

Il papa, per affermare questi concetti, ha usato parole molto forti. In qualche caso sopra, contro ogni altro aspetto del vivere dell'uomo e delle scelte che egli compie.

(Segue in ultima) **Piero Sansonetti**

Il Consiglio di gabinetto stringe i tempi della legge

Per trasformare le Usi decisa una riforma lampo

Affidato a Degan e Mammi il compito di consultare i capigruppo della maggioranza e dell'opposizione per accelerare l'iter del provvedimento in discussione al Senato - La gestione del servizio sanitario passerà ai Comuni?

ROMA — Le nuove Usi saranno diverse, ma la modifica non avverrà, molto probabilmente, per decreto legge. Il Consiglio di gabinetto ha infatti dato mandato al ministro della Sanità Degan e a quello per i rapporti con il Parlamento Mammi di consultare i capigruppo della maggioranza e della opposizione per verificare la possibilità di accelerare in Parlamento l'iter della legge di riforma delle Usi. I risultati di questi incontri verranno illustrati dai due ministri nella prossima riunione del Consiglio dei ministri. Solo se non si riuscirà in Parlamento a trovare una «corsia preferenziale» per l'approvazione della legge, il governo sceglierà la strada del decreto legge. La base di discussione sarà naturalmente il testo approvato il 20 marzo dalla commissione Affari costituzionali del Senato che, nell'ambito della legge sulla riforma delle autonomie locali, prevede di fatto l'abolizione delle attuali Usi. Il servizio sanitario nazionale dipenderà direttamente dal Comune: niente più quindi enti separati dal Comune (come avviene ora con le attuali Usi) e neppure aziende autonome speciali, previste dal disegno di legge del ministro Degan, approvato in novembre dal Consiglio dei ministri. Il testo del Senato affidava infatti la gestione del servizio sanitario a un consiglio di amministrazione presieduto dal sindaco e formato da quattro membri eletti dal Consiglio comunale, ma anche ai fuori dei suoi componenti. Il sindaco esercita quindi la funzione di autorità sanitaria locale. Nel caso di piccoli Comuni, è prevista l'associazione obbligatoria, mentre nelle grandi città saranno le municipalità o i consigli di circoscrizione ad occuparsi della gestione dei servizi del loro territorio, e il Consiglio comunale coordinerà la loro attività.

Scansato il problema di una risposta a Gorbaciov

Il «supergabinetto» ha varato un Comitato ministeriale per le armi stellari

ROMA — Il Consiglio di gabinetto che avrebbe dovuto discutere di un gesto negoziato e di buona volontà si è concluso con una decisione di segno ben diverso: non si è parlato affatto della «controproposta» che pure, secondo Craxi, meriterebbe l'iniziativa di Gorbaciov, e si è invece costituito un Comitato ministeriale incaricato di vagliare e seguire l'offerta americana di compartecipazione alle «guerre stellari». È altrettanto significativo che

nella «tribuna politica» televisiva di ieri sera il presidente del Consiglio, pur ribadendo l'apprezzamento per l'iniziativa sovietica, abbia evitato ogni accenno alla «controproposta» di cui aveva parlato fino a 24 ore prima. Non è difficile mettere in relazione questo parziale silenzio con le aperte opposizioni che l'atteggiamento di Craxi

(Segue in ultima) **Antonio Caprarica**

Palme apprezza la moratoria sovietica per gli euromissili

STOCOLMA — Il primo ministro svedese, il socialdemocratico Olof Palme si è ieri rallegrato per la decisione unilaterale sovietica di non installare altri euromissili fino al prossimo novembre. Parlando a un gruppo di una trentina di deputati, giunti a Stoccolma da 16 paesi per organizzare la conferenza Onu sulla condizione femminile, Palme ha detto che l'iniziativa di Gorbaciov apre possibilità di giungere a soluzioni parziali nei negoziati Usa-Urss di Ginevra sul disarmo.

(Segue in ultima) **Cinzia Romano**



ROMA — Il ministro della Sanità, Costante Degan

Domani manifestazione con Natta

Milano ricorda la Resistenza

Alle 15 in piazza del Duomo - Parleranno anche Quercioli, Boldrini e Pietro Folena

MILANO — Domani pomeriggio alle 15 in piazza del Duomo a Milano si svolgerà una grande manifestazione popolare del Pci per ricordare il 40° anniversario della Liberazione. Parlerà il segretario generale del Partito comunista Alessandro Natta. Prima di lui prenderanno la parola il vicesindaco di Milano, Elio Quercioli, il presidente dell'Anpi senatore Arrigo Boldrini e il segretario nazionale della Egit, Pietro Folena. «Resistenza e Liberazione: le radici della nostra libertà». Questo il tema del grande incontro di Milano che lega idealmente le battaglie della resistenza antifascista ed antinazista con le lotte di oggi per lo sviluppo della democrazia ed il pro-

gresso dell'Italia. Sono passati 40 anni dalla Liberazione ed il Pci ricorda a tutti quegli anni tremendi e gloriosi come base su cui costruire l'Italia democratica. «40 anni fa si sono gettate le basi solide e durature della nostra democrazia e della Costituzione», ricorda il vicesindaco di convocazione. «40 anni fa i partigiani e tra loro in prima fila le brigate Garibaldi si sono battuti, anche prezzo della vita, perché il futuro dell'Italia fosse libero, sereno e pacifico». La manifestazione di domani è un momento importante per continuare la lotta di tanti anni fa, per conquistare pace, giustizia, libertà, democrazia, così come voleva la Resistenza.

Nell'interno



Craxi-Palermo, archiviazione Ma s'indagherà sui soldi al Psi

Con un colpo di maggioranza è stata decisa ieri l'archiviazione del «capitolo Craxi» della maxinchiesta del giudice Palermo. Ma è stata anche aperta d'ufficio un'indagine sulle società finanziarie legate al Psi. A Trapani intanto Patané ha formalizzato l'indagine sulla strage di Pizzolungo. A PAG. 5

Roma: arrestati i 2 giovani che uccisero per uno scippo

Arrestati i due scippatori che martedì fecero morire una donna, trascinandola per dieci metri con un'auto. Rocco Verrilli, 28 anni e Massimo Palombini, 29, sono due tossicodipendenti, noti alla polizia per reati minori. A PAG. 15

Intervista a Rivera y Damas: possibile la pace in Salvador

«Il dialogo è ora più facile, la pace ha possibilità in più, Duarte ha vinto anche perché ha promesso che la guerra civile finirà». Così ha detto all'«Unità», nel corso di una telefonata a San Salvador, monsignor Rivera y Damas, ancora una volta mediatore tra guerriglia e governo. A PAG. 9

Sindacati accusano Signorile Fs, scarso seguito alla Fisafs

L'autoregolamentazione nei trasporti non è uguale per tutti: i sindacati confederali in una lettera al ministro accusano il governo di aver sottoscritto intese diverse tra loro con Cgil, Cisl, Uil e autonomi. Continua intanto (con scarso seguito) lo sciopero dei macchinisti della Fisafs. A PAG. 10

L'annuncio dato ieri mattina a Tirana dall'agenzia ufficiale Ata

È morto il leader albanese Hoxha Dopo 40 anni lascia il paese nell'isolamento

In passato era già stato colpito da infarto - Lunedì i funerali - Le tappe, spesso drammatiche, della sua gestione, dai giorni della lotta antifascista alle rotture con Belgrado, Mosca e Pechino - Il cordoglio del Cc del Pci

TIRANA — Il leader albanese Enver Hoxha è morto nelle prime ore di ieri mattina, all'età di 76 anni. Ne ha dato l'annuncio l'agenzia di Tirana Ata. Enver Hoxha, che soffriva da lungo tempo di diabete, aveva avuto nel 1973 un infarto seguito poi da altri disturbi; la morte è stata causata da «gravi lesioni del sistema circolatorio periferico, del cuore e dei reni». I funerali si svolgeranno lunedì alle 11 a Tirana, in piazza Scanderberg. Il comitato per le onoranze è presieduto dal capo dello Stato Ramiz Alia, da tutti ritenuto il candidato alla successione. La notizia della morte di Enver Hoxha è stata data tempestivamente,

senza commenti, sia a Mosca che a Pechino, capitali con le quali lo scomparso fu protagonista di clamorose rotture.

Il Cc del Pci ha inviato al Cc del Partito del lavoro albanese il seguente telegramma: «Vi preghiamo di trasmettere ai familiari, al popolo e ai comunisti albanesi i sensi del cordoglio dei comunisti italiani per la scomparsa del primo segretario del Cc del Partito del lavoro albanese Enver Hoxha, dirigente della resistenza e della liberazione dal nazifascismo e massimo esponente del nuovo Stato albanese». Il cordoglio del governo italiano è stato espresso con un telegramma di Craxi.



Nato settantasei anni fa, il 16 ottobre 1908, Enver Hoxha era l'ultimo ostinato interprete di una fase ormai superata della storia del movimento comunista e operaio e dei Paesi socialisti. Ma era al tempo stesso l'uomo con cui si identifica, nelle sue luci e nelle sue ombre, la storia dell'Albania per oltre un quarantennio: da quando cioè, nel 1941, egli fondò nella clandestinità il Partito comunista albanese, assumendo contemporaneamente la guida politica e militare della lotta di liberazione antifascista. Probabilmente proprio in quel periodo, nella guerra ad oltranza prima

scandita (lo abbiamo appena ricordato) da gesti spietati, ma anche da avvenimenti tragici, da sanguinose epurazioni, giustificati con leggende di antichi tradimenti. Avvenimenti spesso anche indecifrabili; come del resto difficilmente decifrabili erano talvolta anche quei segnali di apertura che sembrava di cogliere, in una gestione di tale durezza e di così rigido arroccamento, e che andavano poi regolarmente delusi. Tant'è che il vuoto determinato dalla morte di Enver Hoxha lascia oggi l'Albania in una situazione oscura per tutti, che rende problematica qualsiasi ipo-

tesi sui suoi sviluppi e le sue prospettive.

Nato a Gjirokastra da una famiglia di agiati commercianti musulmani, Enver Hoxha frequentò il liceo francese di Korca prima di recarsi a completare i suoi studi in Francia, a Montpellier e poi a Parigi. Rientrato in patria nel 1934, si dedicò all'organizzazione di gruppi comunisti clandestini e poi alla lotta contro l'invasione italiana; per questo già nel 1939 viene condannato a morte in contumacia. Fondato il Partito comunista d'Albania l'8 novembre 1941, ne divenne ben presto il segretario generale e assume anche la guida della lotta ar-

«Linea diretta» non va in onda per protesta

ROMA — Clamorosa protesta ieri su Rai1. «Linea diretta» di Enzo Biagi dovrà andare in onda una serie di servizi e interviste sulla produzione minorile. Ma la trasmissione è saltata all'ultimo momento. Sono stati gli stessi redattori a decidere in questo senso. Per l'ennesima volta, infatti, avrebbero dovuto cominciare il programma con una buona mezz'ora di ritardo, alle undici e trenta invece che alle undici così come stabilito dai palinsesti. Hanno preferito rinunciare anziché bruciare in un'ora quasi proibitiva per il grosso pubblico un lavoro che è costato molta fatica e a cui Biagi ha la sua redazione tenuto molto. Lo staff ha così comunicato la sua decisione ai responsabili Rai che non hanno potuto fare altro che prendere atto.

«Linea diretta» dovrebbe andare in onda stasera stessa (tempi permettendo). Non è la prima volta che lo «spazio» di Biagi viene maltrattato, nei fatti, dai dirigenti televisivi. Terzi era l'appuntamento con «Linea diretta» è saltato per il protrarsi del varietà di Lorettaoggi.

Ma ormai — si lamentano i redattori della trasmissione — è una regola la mancanza di puntualità. Su una cinquantina di puntate siamo andati in onda puntuali meno di dieci volte.

(Segue in ultima) **Giancarlo Lannutti**
NELLA FOTO: Enver Hoxha

L'appello per il «no» Ma era davvero virtuoso quel circolo spezzato?

Mi pare che gli argomenti usati dagli intellettuali che hanno sottoscritto l'appello al «no» per il referendum non abbiano molta consistenza. Vediamo, anche alla luce delle risposte date ieri da Lucchini al governo e ai sindacati. Nell'appello si sostiene soprattutto che avere indetto il referendum avrebbe provocato un grave ritardo nella soluzione dei problemi economici avviata con gli accordi dell'83 e dell'84. «Ritardato che cosa? Non l'elaborazione di una politica industriale che esordi con l'affermazione del ministro dell'Industria che meno politica industriale si fa e meglio è; non l'impostazione di una nuova strategia di sviluppo per il Mezzogiorno che la maggioranza non è mai riuscita neanche ad impostare; non l'impianto di una strategia di investimenti pubblici che fornisce la spinta ad una politica di rilancio selettiva, cosa, del resto, proposta nel «programma a medio termine», il quale però, come oggi riconoscono i suoi autori, fu sottomesso accantonato dalla maggioranza. E neanche infine una politica per l'occupazione, la cui elaborazione si è limitata a una staccante da un lato per l'incertezza sempre della maggioranza, dall'altro per l'uso da parte di vari ministri (ciascuno per proprio conto) di fette di spesa pubblica, in modo assistenziale e dall'altro lato ancora, ma vorrei dire soprattutto, per l'impossibilità di conciliare interventi specifici per l'occupazione con un andamento spontaneo dell'economia (costretto dalla politica governativa) che produce disoccupazione e contrazione della base produttiva del Paese.

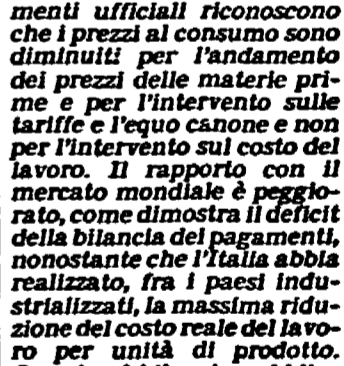
Domani manifestazione con Natta

Milano ricorda la Resistenza

Alle 15 in piazza del Duomo - Parleranno anche Quercioli, Boldrini e Pietro Folena

MILANO — Domani pomeriggio alle 15 in piazza del Duomo a Milano si svolgerà una grande manifestazione popolare del Pci per ricordare il 40° anniversario della Liberazione. Parlerà il segretario generale del Partito comunista Alessandro Natta. Prima di lui prenderanno la parola il vicesindaco di Milano, Elio Quercioli, il presidente dell'Anpi senatore Arrigo Boldrini e il segretario nazionale della Egit, Pietro Folena. «Resistenza e Liberazione: le radici della nostra libertà». Questo il tema del grande incontro di Milano che lega idealmente le battaglie della resistenza antifascista ed antinazista con le lotte di oggi per lo sviluppo della democrazia ed il pro-

Nell'interno



Craxi-Palermo, archiviazione Ma s'indagherà sui soldi al Psi

Con un colpo di maggioranza è stata decisa ieri l'archiviazione del «capitolo Craxi» della maxinchiesta del giudice Palermo. Ma è stata anche aperta d'ufficio un'indagine sulle società finanziarie legate al Psi. A Trapani intanto Patané ha formalizzato l'indagine sulla strage di Pizzolungo. A PAG. 5

Roma: arrestati i 2 giovani che uccisero per uno scippo

Arrestati i due scippatori che martedì fecero morire una donna, trascinandola per dieci metri con un'auto. Rocco Verrilli, 28 anni e Massimo Palombini, 29, sono due tossicodipendenti, noti alla polizia per reati minori. A PAG. 15

Intervista a Rivera y Damas: possibile la pace in Salvador

«Il dialogo è ora più facile, la pace ha possibilità in più, Duarte ha vinto anche perché ha promesso che la guerra civile finirà». Così ha detto all'«Unità», nel corso di una telefonata a San Salvador, monsignor Rivera y Damas, ancora una volta mediatore tra guerriglia e governo. A PAG. 9

Sindacati accusano Signorile Fs, scarso seguito alla Fisafs

L'autoregolamentazione nei trasporti non è uguale per tutti: i sindacati confederali in una lettera al ministro accusano il governo di aver sottoscritto intese diverse tra loro con Cgil, Cisl, Uil e autonomi. Continua intanto (con scarso seguito) lo sciopero dei macchinisti della Fisafs. A PAG. 10

A NAPOLI CONTINUA PER L'«SPO» DALL'UNIVERSITÀ E DALLE FABBRICHE. UN APPELLO DEGLI INTELLETTUALI. A PAG. 2